Conto corr. c. posta. Milano, 30 ottobre 1920. Anno XXVII – N. 10.

ONORANZE A LUIGI BUFFOLI

SOMMARIO:

La solenne inaugurazione del monumento a Luigi Buffoli *in Milanino. — In casa nostra. — La parola de. medico*: Le schiavitù dell'uomo.

La solenne inaugurazione del monumento a LUIGI BUFFOLI in Milanino

GLI INTERVENUTI.

Solenne, imponente, degna davvero del grande che si commemorava, riuscì la cerimonia celebratasi il 24 ottobre 1920, a Milanino, per l'inaugurazione del monumento ivi eretto alla memoria di Luigi Buffoli.

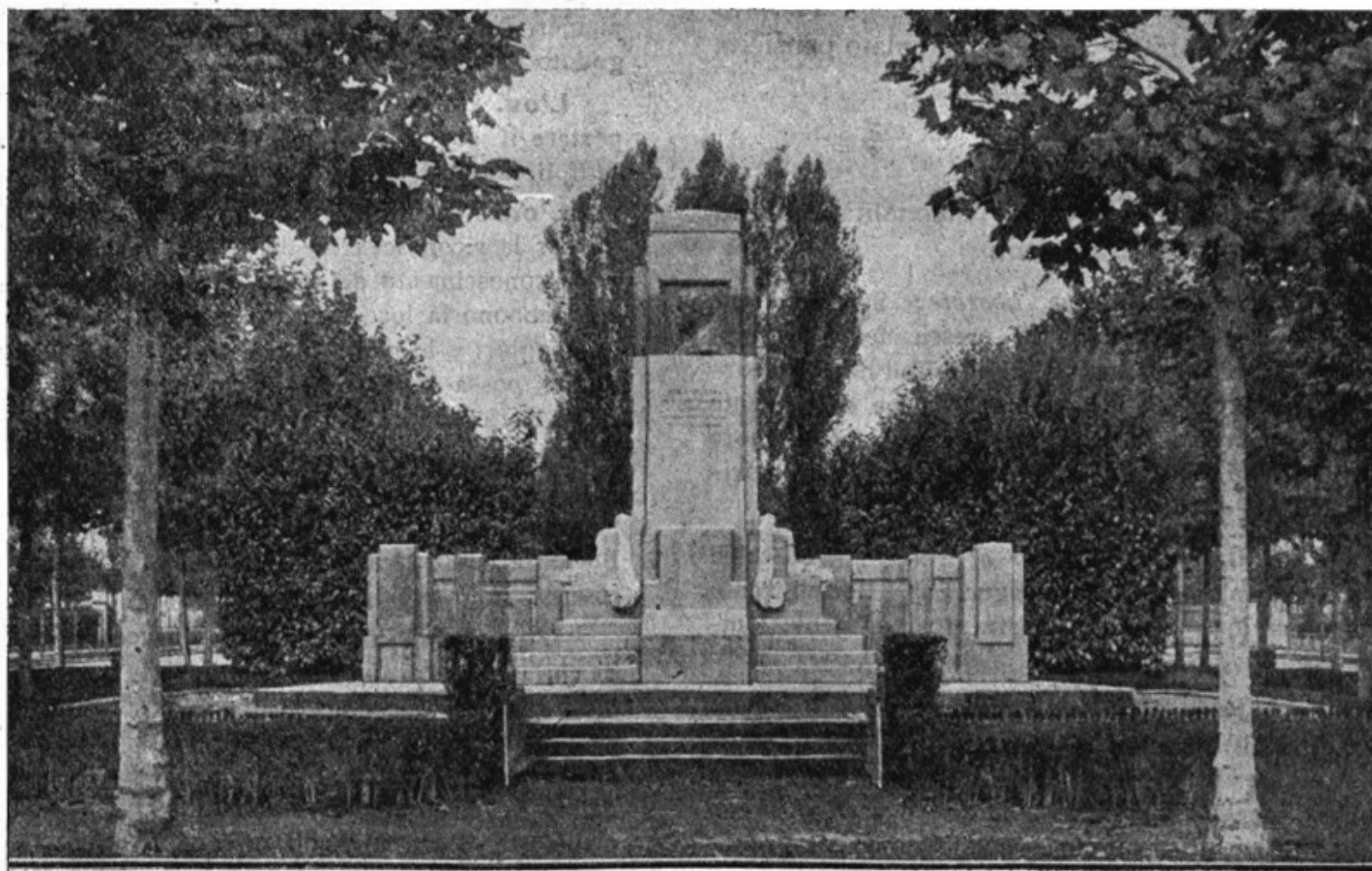
Nonostante il tempo sfavorevole, una folla di circa 1000 persone era convenuta attorno a quell'ara della cooperazione, costituendo un movimento insolito nella tranquilla città giardino di Milanino.

Ed erano in gran parte gli amici, collaboratori, discepoli del maestro che nell'amministrazione delle istituzioni da Lui create (Unione Cooperativa, Alberghi popolari, Cooperativa inquilini di Milanino) cercano di continuarne e tramandarne la nobile tradizione; erano i soci più antichi e devoti dell'Unione Cooperativa che avevano conosciuto, seguito, ammirato il fondatore attraverso le gloriose vicende e il rapido progresso della istituzione da Lui principalmente promossi; erano i lavoratori del braccio e della mente della Unione Cooperativa convenuti in massa a rendere omaggio a Colui che diede vita alla grande azienda che dà loro lavoro sereno e dignitoso al presente, e tranquilla visione per l'avvenire proprio e della famiglia, mercè la provvida istituzione della Cassa di previdenza da Lui fondata e che si intitola ora al suo nome.

A questo proposito è degno di essere ricordato il nobilissimo appello lanciato a tutto il personale dell'Unione cooperativa dalla commissione amministrativa della Cassa di previdenza " Luigi Buffoli ".

Colleghe e Colleghi,

Domenica, 24 ottobre, s' inaugura il monumento a Luigi Buffoli, che fu l'esempio dell'onestà, della modestia e dell'altruismo.

La memoria sua sia di guida a tutti, ed in ispecie a voi, colleghe e colleghi, che attraverso alla sua grande iniziativa ricavate vantaggi morali e materiali, che devono essere di sprone per dedicarsi con pari disinteresse, con assoluta lealtà, con costanza, al trionfo delle idee alle quali egli ha dedicato la sua vita.

Noi, modesti vostri rappresentanti, riconoscenti verso il grande Maestro, guidati dal suo motto " Tutti per uno e uno per tutti " colla presenza di tutti alla inaugurazione affermeremo la decisa nostra volontà di continuare ad essere fedeli verso quei principî, per il trionfo della cooperazione.

Monumento a Luigi Buffoli.

Una larga rappresentanza di cooperatori rappresentanti istituzioni morali e di previdenza, fra cui citiamo la Lega delle cooperative, la Federazione delle cooperative milanesi, l'Unione Cooperativa di Firenze ed altre, era pure convenuta alla cerimonia, resa ancor più significativa dall'intervento di cospicue autorità civili e militari (Prefetto, Presidente della corte d'appello, Comandante della divisione militare), da senatori, deputati e dalla stampa; assistevano pure la sorella di Luigi Buffoli, signora Carolina Buffoli Fontana Roux, con altri della sua famiglia.

Numerose automobili private per gli invitati più ragguardevoli, 6 grosse autovetture del servizio pubblico Milano-Milanino, 4 treni speciali del tram a vapore di porta Volta, un treno speciale della ferrovia Nord-Milano, un convoglio speciale del tram elettrico Milano-Cinisello, tutti a cura e spese dell'Unione Cooperativa, che volle per tal modo rendere accessibile la celebrazione al maggior numero di persone, avevano in poche ore trasportato in perfetto ordine tutta quella folla da Milano, come provvidero poi al trasporto del ritorno.

L'ILLUSTRE ASSENTE.

Pur troppo dobbiamo segnalare un illustre assente nella persona di S. E. Luigi Luzzatti, il quale doveva essere l'oratore della cerimonia; egli stesso l'aveva desiderato fin dal 1914, quando invitato a commemorare Luigi Buffoli nel trigesimo della sua morte rispondeva essere suo intendimento parlare del grande Cooperatore, ma non nel trigesimo della morte: "in questo momento — egli scriveva — l'animo mio non può pensare alla pace sociale; attendiamo che questo turbine passi; il nostro amico è di quelli che possono aspettare senza che il loro merito impallidisca nel tempo".

Fu quindi di buon grado che egli aveva aderito al nuovo invito di commemorare Luigi Buffoli, in occasione dell'inaugurazione del suo monumento, proponendosi di venire personalmente a proferire la sua eloquente parola in questa occasione; egli era atteso con viva aspettativa quale maestro che viene a compiacersi del discepolo degnissimo e dell'opera grandiosa che egli ebbe ad ispirargli; ma all'ultimo momento ragioni di doveroso riguardo per la tarda età, in relazione anche alla inclemente stagione, lo forzarono suo malgrado a rinunciare al lungo e disagevole viaggio sino a Milano. Egli però volle ugualmente scrivere il discorso commemorativo e inviò la magnifica orazione che venne in vece sua letta dall'illustre prof. Ulisse Gobbi e che riportiamo integralmente in seguito.

Vada qui intanto il nostro sentimento di devota riconoscenza verso il grande apostolo della cooperazione che, presente in ispirito alla cerimonia, volle portarvi anche il suo alato pensiero, ascoltato da tutti con deferenza e commozione.

LE ADESIONI.

Fra le numerose adesioni pervenute da personalità ed enti diversi i più cospicui ricordiamo le seguenti:

S. E. Raineri, *ministro delle terre liberate:* Spiacemi che imprescindibili impegni non mi consentano di presenziare alla cerimonia per l'inaugurazione del monumento a Luigi Buffoli la cui importanza accresciuta dall'intervento di S. E. Luzzatti è da me degnamente apprezzata; desidero però inviare la mia fervida adesione memore dell'opera di apostolo di Luigi Buffoli che fu tanta parte del movimento cooperativo in Italia.

S. E. Arnaldo Agnelli, *sottosegretario di stato:* Invio calda adesione onoranze indimenticabile amico compagno Luigi Buffoli, vanto decoro esempio personificazione carattere nostra operosa gente lombarda.

Vergnanini, *segretario generale della Lega nazionale delle cooperative:* Dolente che ragioni di salute mi impediscano di essere presente alla cerimonia glorificante la vita di Luigi Buffoli che resterà nella storia una delle più simpatiche e belle figure del mondo cooperativo prego rendersi interprete dei sentimenti di affetto e ammirazione pel grande scomparso cui legavanmi vincoli di sincera amicizia.

William Maxwell, *presidente della Alleanza cooperativa internazionale:* Spiacente di non poter assistere alla cerimonia in onore del venerato collega Luigi Buffoli la cui opera per la cooperazione sarà il suo più grande monumento; siamo contentissimi che i suoi compatriotti abbiano eretto un ricordo durevole al suo carattere e alla sua nobile vita.

Carlo Gide, *il decano dei cooperatori francesi:* Ho personalmente conosciuto Luigi Buffoli e non ho dimenticato l'amabile accoglienza che egli ci fece 10 anni fa al Congresso di Cremona. Vi prego voler scusare la mia assenza per ragioni impellenti, ed esprimere i miei sentimenti di gratitudine per i servigi resi dall'apostolo della cooperazione che commemorerete.

Il presidente della Unione Svizzera delle società cooperative di consumo: Credete, cari cooperatori, che noi onoreremo sempre la memoria di questo uomo di grandi doti d'intelletto e di cuore, che ha reso così segnalati servigi al movimento cooperativo d'Italia, ed al movimento cooperativo universale.

L'Unione Centrale delle cooperative tedesche di Amburgo: Con nostro sommo rincrescimento non ci è possibile presenziare alle onoranze alla memoria del grande pioniere del movimento cooperativo italiano: vi preghiamo scusare la nostra assenza assicurandovi che in ispirito prenderemo parte alla grande solennità.

Il direttore del Cooperative News di Manchester: Tutti i cooperatori inglesi che seguono il movimento internazionale hanno per la memoria di Luigi Buffoli il più sacro ricordo per la sua forte personalità, pel suo carattere adamantino, pel grande pioniere dell'idea cooperativa internazionale. I nostri più fervidi voti pel risultato più brillante della solenne inaugurazione del suo monumento, pur non dimenticando il suo più grande monumento: l'Unione Cooperativa.

Giorgio Benoît-Levy, *direttore dell'Associazione fra le città giardino di Francia:* Vi è un monumento più ancora imperituro di quello che si innalza sulla piazza di Milanino: è quello che il grande benefattore Luigi Buffoli si è innalzato da sè nel cuore di tutti coloro ai quali ha fatto del bene.

Privilegiati in tutto gli abitanti della fiorente città-giardino di Milanino, privilegiati che devono la loro felicità alla grande idea di Luigi Buffoli; io faccio l'augurio che altri Milanino si fondano in tutti i punti dell'Italia, della Francia e del mondo intiero e con ciò il problema dell'organizzazione della vita sarà rapidamente risolto.

Io sono ben lieto di aver contribuito, sia pure in piccola parte, agli inizi di Milanino e d'aver potuto tenere una conferenza in proposito nella galleria sociale sotto la presidenza di Luigi Buffoli.

Io conservo come ricordo prezioso fra tutti la medaglia d'argento di Milanino che Luigi Buffoli ha voluto inviarmi in occasione dell'inaugurazione di Milanino.

Il senatore Ferrero di Cambiano, *presidente della Cassa nazionale delle assicurazioni sociali e dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione:* Mando la mia calorosa adesione associandomi a tutto il bene che dirà di Luigi Buffoli, la sempre alta parola di Luigi Luzzatti.

Il prof. Augusto Osimo, *segretario generale della Società Umanitaria:* Partecipo con animo di discepolo memore, devoto, ammirato, alle onoranze a Luigi Buffoli, maestro per la fede, per l'azione, per la vita purissima feconda di bene e di esempio.

L'on. Filippo Turati; Prego tenermi presente in ispirito alla inaugurazione del monumento che ricorderà uno dei più benemeriti pionieri della cooperazione in Italia del quale mi è dolce e triste aver goduto l'amicizia.

L'on. Luigi Gasparotto: Dolente di non poter intervenire a portare il mio saluto memore e grato alla memoria cara di Luigi Buffoli che ha lasciato dietro di sè tesori di bontà e di saggezza.

L'on. Massimo Samoggia: Spiacente di non poter presenziare sia per la riconoscenza e l'affetto che sempre mi lega all'uomo, sia per riconoscimento dei benefici e delle provvide e moderne istituzioni che debbono la loro esistenza a Luigi Buffoli; l'opera sua è stata fra le maggiori e le migliori che nel primo cinquantesimo di sua unità l'Italia possa contare. Conclude proponendo che venga dedicata a Luigi Buffoli, la città-giardino di Milanino.

L'avv. prof. Gian Luca Zanetti: Sarò presente collo spirito non per una frase retorica, ma per realtà; tu sai (scrive a chi era incaricato di rappresentarlo) quale culto fedele io abbia per Luigi Buffoli e come conti fra le più care memorie della mia vita quella di essergli stato collaboratore e amico.

L'on. Albasini Scrosati: Il successo che coronò la sua opera e di cui sono testimoni luminosi codesta società e la creazione di Milanino, fu degna ricompensa di decenni di lotta in cui Luigi Buffoli spiegò continuamente le doti elevate del suo carattere, rigidamente devoto alla scuola del dovere e pronto a qualsiasi sacrificio per il trionfo dell'idea; celebrare quest'uomo significa, adunque, esaltare le virtù civili, nella loro più nobile e benefica espressione. La commemorazione anche per l'eloquente evocazione che del nostro amico, così immaturamente rapito alle opere del bene, farà l'illustre oratore designato, insegnerà una volta di più che lo spirito d'abnegazione, l'amore ai fratelli, senza distinzione di parti, la libera e coscienziosa cooperazione di tutti, sono le condizioni necessarie e il più poderoso strumento del progresso civile e della prosperità pubblica.

L'ing. Odoardo De Marchi, *presidente della Associazione degli ingegneri italiani:* Pur consapevole della importanza della sua opera, della ricchezza delle sue iniziative, Egli ha sempre circondato di una grande modestia la sua persona, ed ha dato a tutti esempio inimitabile del più alto spirito di disinteresse, di altruismo, e del più squisito senso di bontà.

Altre parole di adesione inviarono:

Ernesto Poisson, *per la Federazione delle cooperative di consumo francesi.*

V. Grandjean, *direttore della Cooperativa di consumo di Ginevra.*

Il sindaco di Milano, **avv. Caldara.**

Il senatore **Salmoiraghi,** *presidente della Camera di commercio.*

Il signor **Pozzani**, *direttore generale dell'Azienda consorziale dei consumi del Comune di Milano.*

Il senatore **Albertini**, gli onorevoli **Riccardo Luzzatto** e **Francesco Mira**, il dott. **Filippetti** ed altri.

IL MONUMENTO.

Semplice e maestoso a un tempo, quale si addice alla figura modesta ed alla mente quadra di Luigi Buffoli, sorge il monumento a Lui eretto pel volere e coi fondi raccolti fra gli amici e gli ammiratori del maestro, integrati dall'Unione Cooperativa; è situato nel bel centro della città-giardino, nel grande viale dedicato al fondatore stesso, all'incrocio col viale della Cooperazione; è formato da una esedra in nembro lucido delle cave veronesi di m. 8 × 3 e di un obelisco pure in nembro con fascia di calcare verdastro della valle Seriana, al quale è applicato verso la sommità un medaglione coll'effigie di Luigi Buffoli. L'obelisco si eleva a 6 metri sul piano del basamento che è contornato da un cordone di granito rosso e pavimento in lastre di bevola ad opera incerta a cui si accede mediante gradini in ceppo.

All'intorno del monumento vi è una sistemazione a ghiaietto ed a tappeto erboso con siepi di sempreverdi, mentre posteriormente al monumento sorgono folte macchie d'alberi che gli danno un bellissimo sfondo.

Le epigrafi sono semplici e scultorie: sulla fronte si legge:

A
LUIGI BUFFOLI
CHE IL PENSIERO COOPERATIVO
TRADUSSE
IN REALTÀ MAGNIFICA DI COSE
IN APOSTOLATO DI BENE

(ai due lati)

UMANITÀ	UNIONE COOPERATIVA
SOLIDARIETÀ	ALBERGHI POPOLARI
DISINTERESSE	MILANINO
LO ISPIRARONO	GLI SOPRAVVIVONO

Il monumento fu progettato dall'architetto Ulisse Stacchini, e il medaglione in bronzo coll'effigie di Luigi Buffoli è opera dello scultore Tarciso Pogliani; eseguì la lavorazione e messa in opera dei marmi la cooperativa marmisti di Milano; la fusione fu eseguita dalla ditta Carnelli di Milano.

AL CIMITERO DI MILANINO.

La tomba di Luigi Buffoli nel modesto cimitero di Milanino ove volle essere sepolto presso la città-giardino da Lui fondata era per l'occasione adorna di fiori a profusione; i convenuti passarono numerosi dinanzi a quella tomba portandovi il riverente omaggio di un pensiero di gratitudine.

LA COLAZIONE D'ONORE.

In previsione di avere l'onore di ricevere come proprio ospite ambitissimo S. E. Luigi Luzzatti, l'Unione Cooperativa gli aveva apprestato nel salone del ristorante di Milanino una colazione d'onore, invitandovi a fargli corona le autorità e le maggiori personalità del mondo cooperativo e cittadino.

Pur troppo mancò l'ospite insigne a cui era dedicata; vi parteciparono oltre 100 commensali e al levar delle mense il presidente dell'Unione Cooperativa Antonio Campari espose ai convitati i sentimenti di omaggio all'illustre assente colle seguenti parole:

S. E. Luigi Luzzatti fino dalla data della perdita del nostro Buffoli era stato officiato e doveva parlare del nostro caro estinto, ma si convenne di attendere che il turbine della guerra passasse, poichè il nostro amico era di quelli che potevano aspettare senza che il loro merito impallidisse.

La commemorazione fu rimandata all'inaugurazione del monumento, che la riconoscenza dei cooperatori e degli ammiratori gli aveva decretato.

Oggi Luzzatti doveva essere con noi, e noi gli avevamo preparato questa geniale riunione per manifestargli tutta la nostra riconoscenza per quanto Egli ha fatto a pro della cooperazione, ma le sue condizioni di salute non gli hanno permesso all'ultimo momento di lasciare Roma.

Se Egli non è qui in persona, è fra noi in ispirito.

Luzzatti è certamente un uomo del quale noi cooperatori dobbiamo essere fieri, perchè la cooperazione non poteva avere un interprete più autorevole, più grande.

Egli, che è stato più volte Ministro ed anche Presidente del Consiglio dei ministri, che fu il negoziatore dei più importanti trattati di commercio, ha sempre caldeggiato e prediletto la cooperazione, quale forma sociale moderna, che se fosse universalmente intesa ed applicata, potrebbe risolvere nel modo più pratico tutte le questioni che affannano in questi momenti fortunosi tutta l'umanità.

Tutte le forme della cooperazione ebbero in Luzzatti il più strenuo propugnatore, ed è principalmente alla sua iniziativa che devesi tutta l'opera legislativa della cooperazione italiana. Si occupò prima della cooperazione di credito colle banche popolari, poi della cooperazione di consumo, del lavoro, delle assicurazioni ed infine della cooperazione di costruzione di case, la cui mancanza costituisce uno dei più assillanti problemi da risolvere.

Se, come è stato proclamato dal Governo, la cooperazione è destinata a costituire la base di un nuovo assetto sociale, Luigi Luzzatti potrà rendere ancora eminenti servigi al nostro paese.

Quale vecchio socio e consigliere dell'U. C. mi permetto poi di ricordare le benemerenze speciali che Luigi Luzzatti ha acquistato verso la nostra Società. Ricordo le benevoli accoglienze fatte a Luigi Buffoli, come riferiva egli stesso, nelle frequenti gite a Roma per comunicargli i suoi progetti, lungamente maturati, per udire i di lui consigli, per prendere incoraggiamento, e come confortato dalle parole di lui egli si sentisse più forte e più fermo nel gettare le basi delle sue opere e nel loro buon esito. Ricordo come Luigi Luzzatti venendo a Milano onorasse sempre la nostra Società di sua visita, compiacendosi dello sviluppo che a mano a mano veniva prendendo, e ricordo pure come talvolta abbia voluto partecipare alle nostre assemblee nelle decisioni più importanti ed abbia appoggiato le ardite iniziative.

Anni molti sono passati, poichè la nostra Società ha compiuto il trentaquattresimo di vita; trepidazioni, momenti difficili ebbe pur essa, ma le solide basi gettate dal nostro Buffoli sulla scorta e sulle esperienze estere hanno permesso alla nostra Istituzione di raggiungere uno sviluppo insperato.

E qui in questa sala di Milanino, ultima creazione di Buffoli, quale ideale di tranquillità, ove i lavoratori di pensiero e di opere ritornando dalla città, possono nella quiete ritemprarsi per le lotte giornaliere della vita, qui ove si può confermare come piccole e modeste forze, unite cooperativamente, possono aspirare a grandi ideali e portare i più benefici effetti, mentre ringrazio sentitamente le LL. Eccellenze, le autorità, i rappresentanti delle società cooperative e della stampa che aderirono a questa nostra manifestazione, mi è caro portare un evviva a Luigi Luzzatti il cui nome è legato alla cooperazione tutta, al grande maestro che commemora il discepolo e le opere sorte dalla sua ispirazione.

Evviva Luigi Luzzatti!

Evviva la cooperazione!

Successivamente prese la parola il senatore Della Torre che rievocò con sobria efficacia a nome di tutti i cooperatori che si considerano un po' gli allievi e i discepoli di Luigi Buffoli, la figura dell'apostolo della cooperazione. « Fu un uomo che ebbe una virtù che va diventando sempre più rara — disse il senatore Della Torre — parlò poco ed agì moltissimo. E fu sopratutto uomo di fede che diede energia e rettitudine ad ogni iniziativa e fu il pioniere di un'attività sociale che, specie in questi momenti, potrebbe essere un mezzo efficace di propulsione e di rinnovamento. Se in questa agitata ora della nostra vita nazionale si desse poca importanza alle parole e moltissima ai fatti, l'auspicato assetto sociale potrebbe essere stabilito più facilmente ».

Seguì il Prefetto comm. Lusignoli manifestando l'augurio che dal campo sociale ed economico la cooperazione si trasferisca in quello politico: « La concordia tra le varie classi sociali — egli aggiunse — è il mezzo più efficace per vincere le difficoltà del momento. Gli Italiani che hanno dovuto affrontare tante traversie trionferanno anche delle presenti, se sentiranno la necessità della tregua sociale e della collaborazione fervida pel bene comune. È intendimento del Governo cementare quella collaborazione in ogni senso e ne daranno la prova imminenti provvidenze legislative. Se Milano che fu sempre la culla della cooperazione in Italia saprà inspirarsi al grande esempio di Buffoli, sarà immancabilmente alla testa del più prosperoso avvenire d'Italia ».

Seguirono l'on. De Capitani, l'ing. Garuti e il comm. Chiumello con parole di deferente omaggio a Luigi Buffoli e di augurio alle istituzioni che gli sopravvivono.

Da ultimo l'ing. Paolo Zanelli, direttore tecnico del Milanino, chiuse i discorsi con queste parole:

Signori,

Nel giorno in cui si scopre il monumento in memoria di Luigi Buffoli a Milanino, consentitemi di riavvicinare brevissimamente il nome di Milanino alla memoria del nostro compianto presidente.

« Milanino » fu l'ultimo grande ideale e l'ultimo grande dolore del venerato fondatore dell'Unione Cooperativa. Io, modestissimo collaboratore suo, lo so come lo sanno quelli che lavoravano con Lui negli ultimi suoi anni.

Mentre Luigi Buffoli, giunto all'apice della carriera e della pubblica estimazione, avrebbe potuto passare in pace l'ultima parte della benefica vita, raccogliendo i frutti morali, perchè quelli materiali disdegnava, del suo lavoro, egli, per una idealità superiore, volle affrontare ancora un'aspra battaglia, la più aspra e la più lunga forse di quelle da Lui sostenute.

Se non gli fu dato di vederne la fine, il tempo galantuomo gli ha dato in questa come in altre gravi questioni, ragione. Come Egli giustamente e fortemente volle l'acquisto della sede sociale di via Meravigli (e non si può pensare senza preoccupazione alla condizione della nostra istituzione se fosse in casa d'altri coi tempi che corrono), così Egli previde con sicura fede l'affermazione pratica di Milanino tanto che a queste zolle, santificate dal suo dolore, legò non potendo più altro, le sue spoglie mortali. E la battaglia da Lui iniziata si sta vincendo Lui morto, perchè certe battaglie si vincono anche dopo la morte, ma Lui presente, perchè lo spirito suo immortale aleggia qui intorno più che altrove.

A Milanino, già negletto, accorrono oggi per informazioni, per studio, per acquisti aspiranti numerosi. Sicchè sotto gli auspici dell'Unione Cooperativa, nel giorno in cui si inaugura il monumento dovuto all'arte di Ulisse Stacchini e di Tarciso Pogliani, con alterezza noi pensiamo che un altro grandioso ricordo la Società da Lui fondata gli sta erigendo con lavoro ininterrotto: Milanino completo!

Il palco delle autorità e degli invitati.

L'INAUGURAZIONE.

Alle ore 15 la vasta spianata che si estende innanzi al monumento era gremita di gente; in apposito palco elegantemente decorato situato in faccia al marmoreo ricordo sedevano le autorità e gli invitati.

Per primo prese la parola il Presidente del consiglio d'amministrazione dell'Unione Cooperativa di Milano, Campari:

Eccellenze, Signore, Signori!

Il voto dei soci delle istituzioni fondate da Luigi Buffoli e degli estimatori delle di lui opere è compiuto.

Sono trascorsi alcuni anni, è vero, dall'epoca in cui fu espresso, ma tutti comprenderanno che il ritardo non fu dovuto a mancanza di sollecitudine da parte del Consiglio dell'Unione Cooperativa e della speciale commissione incaricata, ma agli eventi fortunosi passati che impedirono di portare a termine il lavoro.

Il ricordo, nobile espressione artistica di Stacchini e Pogliani, semplice e modesto come fu l'uomo a cui è dedicato, rimarrà perenne come perenne sarà nell'animo nostro e nei futuri il culto di Luigi Buffoli e la riconoscenza per le molte sue opere tutte rivolte al bene sociale.

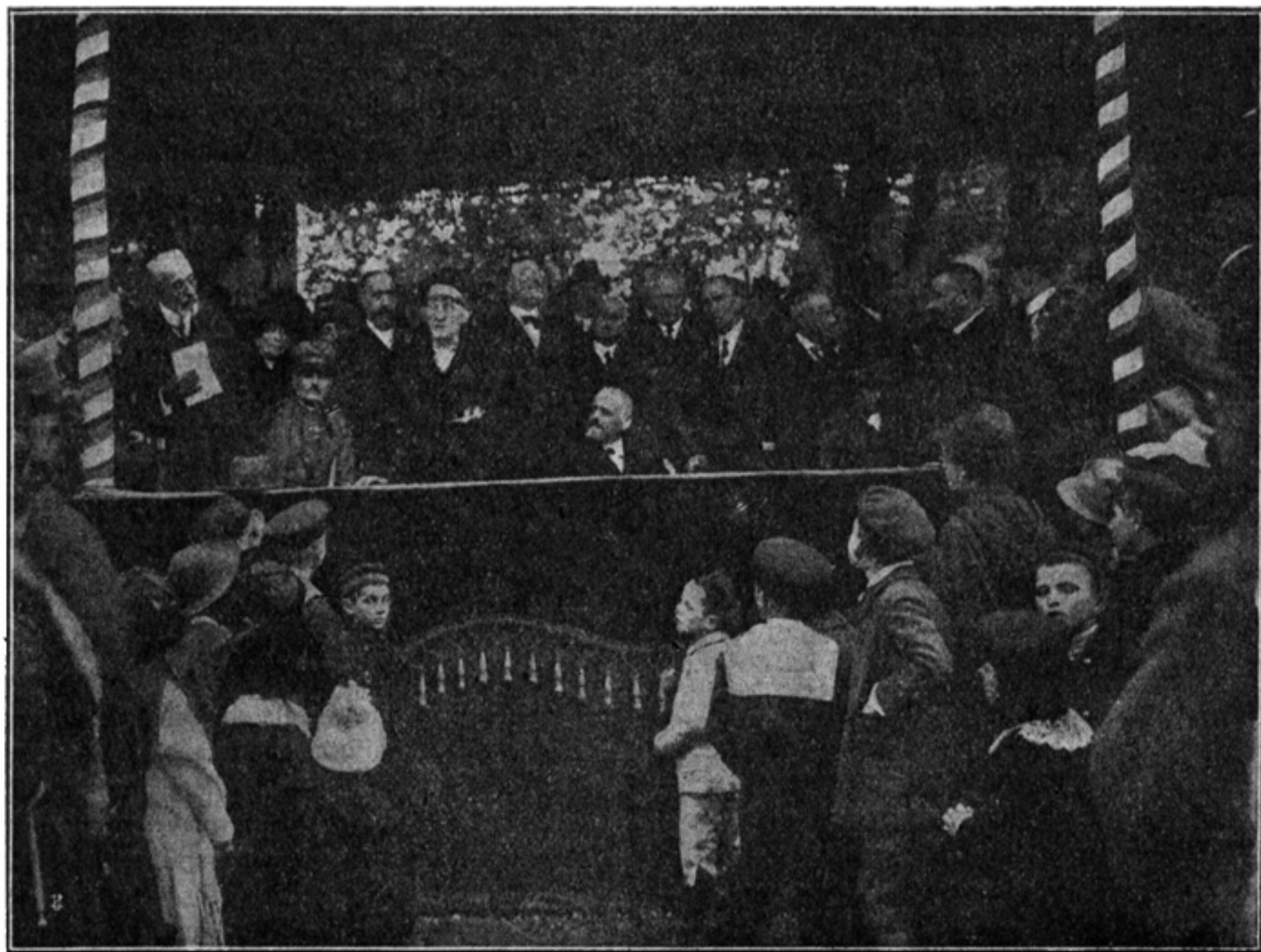
S. E. Luigi Luzzatti che aveva vivo desiderio di essere con noi, per le sue condizioni di salute ha dovuto rinunciarvi; Egli però ha trasmesso la commemorazione da lui fatta incaricando l'egregio prof. Gobbi di leggerla e commentarla.

A Luigi Luzzatti un ringraziamento per la partecipazione materiale e spirituale a queste onoranze ed un augurio che per molti anni ancora possa dare la sua fiamma vivificatrice d'ogni più elevata idealità sociale.

Ringrazio le loro eccellenze, le autorità e tutti gli intervenuti che colla loro presenza onorano la memoria del nostro amato Luigi Buffoli.

A questo punto cadono i teli che tenevano ravvolto il monumento che si rivela in tutta la sua austera semplicità all'ammirazione dei presenti e la cui riproduzione fotografica è riportata in prima pagina.

Prende quindi la parola l'illustre prof. Ulisse Gobbi, espressamente incaricato da S. E. Luigi Luzzatti di leggere e commentare il suo discorso commemorativo; egli infatti legge le bozze di stampa del discorso intercalandovi tratto tratto acute osservazioni e commenti che ci spiace di non poter integralmente riferire, anche perchè perderebbero il loro effetto riportandole isolatamente; vogliamo solo ricordare un episodio che il prof. Gobbi ebbe a intercalare nel discorso; si riferisce al Milanino e al tempo in cui Buffoli stava trattando gli acquisti dei vasti terreni allora adibiti a campagna sui quali doveva sorgere poi la città-giardino; e il prof. Gobbi racconta che essendo stato chiesto a uno di quei contadini chi fosse il compratore dei terreni si sentì rispondere che era un certo Buffoli, **pieno di quattrini!** e invece, commentava il professor Gobbi, Buffoli visse e morì povero e le ricchezze passavano per le sue mani non per lui, ma per il benessere di tutti!

Riportiamo ora integralmente il magistrale discorso di Luigi Luzzatti, non senza esprimere nuovamente i nostri sentimenti di gratitudine all'illustre autore per l'alto onore reso alla memoria del nostro grande maestro con questa sua partecipazione.

IL DISCORSO COMMEMORATIVO DI LUIGI LUZZATTI.

Luigi Buffoli, l'amico mio più intimo per le iniziative della cooperazione, visitai a Milano nelle ore estreme della sua vita alla presenza dell'amata sorella; fra gli spasimi della malattia non mi parlava degli acuti dolori, ma delle istituzioni da lui create, e con le lacrime nel cuore, pensando a questi figli orbati del padre, li affidava anche alla mia amicizia.

Come aveva vissuto si è spento, con l'unico pensiero, col persistente affanno dei sodalizi immaginati, fondati, curati con un disinteresse che veramente lo sublima. Nè all'*Unione Cooperativa*, nè all'*Albergo popolare*, nè alla *piccola città di Milano* che volle costrurre, egli, che pur ne aveva il diritto, chiese benefizi finanziari economici o politici; visse del suo piccolo stipendio che le ferrovie gli davano e lasciò, unico legato alla sorella, cinque o seimila lire di azioni di società cooperative. Passò traverso questa terra piena d'inganni, di seduzioni, esuberante di illeciti arricchimenti, beneficando con la previdenza sociale, e noi qui oggi possiamo proclamarlo: il più puro dei cooperatori. Consentitemi che, fra tanti episodi attestanti la sua immacolatezza, uno ne accenni che mi riguarda. L'*Unione Militare* da me aiutata a sorgere col generale Pelloux, per errore dei suoi primi amministratori, insigni generali, ma che non avevano compreso lo spirito dell'istituzione, volgeva a rovina; Re Umberto, di benedetta memoria, quando io era Ministro del Tesoro nel 1891, voleva rialzarne le sorti e mi chiese un uomo capace di operare la non facile

salvezza. Non esitai un istante e proposi Luigi Buffoli. Egli, per non lasciare la sorella e per non trar profitto dalla previdenza sociale, che serviva con santa dignità, mi rifiutò l'ufficio e mi suggerì il Ponti, il quale non voleva abbandonare l'amico, di cui era il collaboratore fido e fu forzato a prendere il posto, tenuto con tanto onore.

Luigi Buffoli aveva *l'orgoglio della sua povertà*, e al mio dolce rimprovero rispose: *non voglio sia detto che io ho fatto e faccio il cooperatore per procacciarmi una posizione*. Questa risposta spartana commosse l'anima del Re Buono; dovrebbe incidersi, col racconto che vi ho fatto, nel frontone dell'Unione Cooperativa, perchè ne contiene tutta la storia dalle origini insino ad oggi. Fulgente è la bellezza dell'idea morale che ha presieduto ai suoi natali! Gli amministratori odierni e futuri custodiscano questo deposito sacro; sarebbero più volte rei se ne profanassero le incontaminate tradizioni. E come questo episodio fa, nello stesso tempo, glorioso e strano riscontro con quella cooperazione, che pur avendo tutto propizio per prosperare in aere puro, affonda nei gorghi delle speculazioni!

L' Unione Cooperativa è la gloria maggiore e principale del Buffoli, a cui fanno corona le altre istituzioni. Essa mi fa risalire agli anni della mia giovinezza quando, nel 1862, scrissi il libro *sulla diffusione del credito e le banche popolari*, e alla Società generale degli operai, che aveva la sua sede a Santa Marta, in quel tempio della mutualità diedi alcuni corsi di lezioni pratiche sul credito popolare, sui magazzini cooperativi e sulle società cooperative di produzione, traendo la ispirazione dai primi esperimenti tedeschi dello Schulze Delitzsch, sin d'allora fronteggiante il principe di Bismarck, e dai *Probi Pionieri* di Rochdale, i miei maestri insigni e venerati. Li potei conoscere personalmente, e serbo gratitudine perenne a Milano per questa gioia spirituale indimenticabile, quando nel 1867, Marco Minghetti, Vice-Presidente del gruppo decimo all' Esposizione Universale di Parigi m'invitò a recarmi nella grande metropoli per riceverví il terzo premio, a me conferito per le prime esperienze sociali in Lombardia: i due principali furono assegnati ai Probi Pionieri di Rochdale e alle banche popolari tedesche.

Allora le nostre istituzioni affratellavano i cuori delle genti speranti, che le cupidigie d' interessi malsani dovevano poi dividere. In questo luogo sacro alla memoria di Buffoli è lecito confidare che la cooperazione internazionale, la grande associazione dei miseri e dei consumatori afflitti, rinnovi il miracolo di quella pacificazione dei popoli nemici o gelosi gli uni degli altri, i quali, dopo la guerra più terribile che la storia conosca, non sanno trovar posa nella pace.

Prima che Buffoli fondasse l' Unione Cooperativa si conoscevano in Italia soltanto le Unioni, le quali vendevano al prezzo di costo tenendo della beneficenza più che della previdenza sociale; non erano capaci di sostituire davvero i bottegai, i quali, mancando i freni della nostra salutare e necessaria concorrenza, fallivano nei giusti pesi, nelle qualità e nei prezzi. Se mi sia concesso dalla grave età di scrivere la storia della cooperazione in Italia, vi narrerò le non inutili conversazioni col Buffoli, dalle quali uscì anche l'Unione Cooperativa: l' esempio, il modello, l' ispirazione di tutti gli altri somiglianti sodalizi.

Traverso difficoltà, che lui solo poteva superare, condusse l'Unione a grande altezza morale ed economica. Ma come avviene ai veri apostoli, poche volte è a loro consentito di vedere in atto tutto il bene morale, tutti i frutti economici, dei quali col sudore della loro fronte eccelsa fecero la libera seminagione. Tra la sua morte, avvenuta nell' ottobre del 1914, e i nostri giorni, l' Istituto da lui fondato crebbe le vendite annuali da 11 a 100 milioni. Con quale modestia, con quale sobrietà di parola purificatrice persino di 100 milioni di vendite, se fosse qui tra noi, Ei pronunzierebbe questo numero così cospicuo! E con qual fede di patriota avrebbe visto nel fervor della guerra l' Unione Cooperativa di Milano trasferirsi a Udine, a Palmanova, a Tolmezzo, a Chiusaforte, a Cormons, nei punti più difficili, che subirono l' invasione straniera struggitrice di quelle fiorenti agenzie, alle quali il Governo troppo indugia i giusti risarcimenti; vere restituzioni.

L'Unione Cooperativa oggidì, e s' Ei fosse vivo ve lo direbbe, deve proporzionare il capitale agli affari, ottenere anch'essa per tutte le cooperative di consumo ciò che ho potuto conseguire per le Case Popolari e per le banche popolari, alzando ad ogni socio la facoltà delle quote sociali da 5000 a 20.000 lire, come è richiesto perfino dal deprezzamento della moneta cartacea. Essa deve ricordarsi che nella prosperità le istituzioni, se non perdono, infiacchiscono le virtù che le animavano agli esordi dolorosi della loro vita. Per salire nella gloria devono discendere alla sublime umiltà delle loro origini, contrapponendo a tutte le forme di speculazioni economiche e politiche il nome intemerato che le fulminerà, il nome di Luigi Buffoli.

Attorno a lui fiorivano la bontà e il sacrifizio. I colleghi dei consigli d'amministrazione, gli impiegati sentivano anch' essi di aver cura d'anime nei sodalizi del Buffoli. Lo potrebbero attestare i superstiti, i suoi collaboratori col loro culto per l'apostolo, da Ponti Lorenzo, Guasti Federico, Pellizzari Carlo, Bigatti Luigi, Campari Antonio, Pozzi Luigi, Tamburini Federico, Parini Erminio, Bellini Clitofonte, Dalai Luigi e Ferrini Giannino, dal nostro eminente professor Gobbi, da Maffi, Cassella, Armirotti, Vergnanini, e da altri ancora insino a Carlo Fortuna e a Lanza Lazzari che, fra le altre opere buone, ne onorarono la memoria raccogliendo e curando nel *Milanino* i piccoli fanciulli derelitti, secondo il precetto di Gesù, il quale disse queste immortali parole: *chi accoglie in nome mio uno di quei piccoli accoglie me.*

E qui vorrei parlarvi della *Piccola Città di Milano*, che con intuizione presaga della fame di alloggi, Egli volle fondare, costituente il suo affanno e la sua vivida speranza; è la città-giardino, da lui prediletta che trasferì a Milano e in tutta Italia sotto le ispirazioni delle celebri e mirabili città-giardino dell'Inghilterra, da lui visitate nei frequenti viaggi all'estero.

Così dicasi dell'Albergo popolare, il quale, a modeste quote di 100 lire ciascuna, riuscì a raccogliere da solo mezzo milione, nessuno a lui rifiutando l'obolo chiesto per le iniziative di pubblica utilità.

Egli, come dice Dante, si affiggeva ad elemosinare sulle piazze per giovare ai diseredati!

E non dimenticherò mai con quale dolcezza di parola ed effusione di soave sorriso mi conduceva a visitare le linde camerette, la sala di lettura, la biblioteca, il ristorante del suo Albergo! Lo stesso lord Rowton, non facile lodatore, riconobbe che l'Albergo popolare del Buffoli era migliore di quelli per la prima volta istituiti in Inghilterra. Ed io vi domando con la tranquillità, non scevra di una benevola punta d'ironia, se lui vivo, oggidì gl'impiegati dell'Albergo popolare avrebbero esclusi gli amministratori, e gl'inquilini esiliato gl'impiegati....: lo sguardo del maestro li avrebbe tutti rinsaviti.

Non si finirebbe più volendo epilogare, anche con somma brevità, le sue iniziative. Era uno di quei benefattori, che traevano dal cuore le idee, e se le cose non erano buone non gli parevano vere. Volle far conoscere all'estero i prodotti italiani e, nonostante i miei cauti dubbi di negoziatore di tre trattati di commercio con la Germania, insistette che lo aiutassi a fondare a Berlino il *Restaurant* dell'Unione Cooperativa, ardito esperimento senza

lieto fine. Io non osai addebitarglielo, è gli dissi anzi: col vino puro, coi prodotti sinceri del mezzodì avete fatto assaporare ai palati tedeschi il fiore dei nostri prodotti. Avete fecondamente seminato, come è vostro costume; altri raccoglieranno.

Ogni sventura nazionale era una sventura sua. Nel primo terremoto di Calabria del 1905 accorreva in aiuto istituendo il *Consorzio pro Calabria*, anche per raccogliere i prodotti e venderli a favore di tanti infelici, per quanto è possibile sottraendoli al dominio di coloro *che colgono i frutti del mal di tutti*. Quanto lo addolorava il terremoto del 1908, allora che la collera inesorabile della natura distrusse le aziende *per l'estrazione, per la coltivazione, per le esportazioni e per le vendite* dei prodotti della Calabria!

E quali studi profondi Ei fece per ottenere il pane a buon mercato, e come fu alta la sua polemica con l'on. De Felice Giuffrida, due spiriti forti ed ostinati, non facili a intendersi. L'on. De Felice preferiva il forno municipale, il Buffoli propugnava la soluzione cooperativa.

Egli vagheggiava un disegno formidabile, ambiva che il panificio presso l'Unione Cooperativa divenisse l'unico fornitore di pane per l'intera classe operaia milanese e cercava di allettare alla sua idea le organizzazioni popolari con l'impegno di assegnare per ogni chilogramma di pane distribuito ai lavoratori un premio di centesimi dieci alla Camera del lavoro. In tal modo, sull'esempio belga, si sarebbe costituito il fondo per l'erezione della Casa del popolo. Se fosse vissuto dopo le nostre sventure e risurrezioni militari, fra Caporetto e Vittorio Veneto, lo avremmo salutato il Commissario ideale degli approvvigionamenti, il più puro, il più disinteressato, il più competente. E dal suo cuore e dalla sua mente, scintillanti di bontà pratica, sarebbero uscite le eque, le provvide soluzioni di quei formidabili problemi, nei quali ci siamo finora affaticati e tormentati invano.

E lasciate che io qui vi ripeta le parole, colle quali amaramente piansi la sua morte: «Il grande cooperatore «italiano, che ha chiuso ieri gli occhi alla luce terrena «per godere quella che non ha tramonto, si contrassegnava «per la semplicità della modestia, per la bellezza morale «degli ideali sani e concreti, per la chiarezza del senno «pratico. Era uno di quei giusti, che passano sulla terra «beneficando, senza chiedere nessun compenso materiale «o morale, neppure quello della gratitudine; senza mendi- «care voti politici o amministrativi al popolo, che educava «ai principî della previdenza sociale e della beneficenza «suscitante, e non intiepidente, il senso della responsa- «bilità».

Luigi Buffoli non era uomo di scienza o di studi profondi, ma sapeva tutto quanto era necessario a fare il bene.

Le istituzioni nuove, che a lui si devono, profondamente meditava prima di tradurle in realtà.

Quando disparve, coll'usata sincerità dei lavoratori inglesi, fu compianto, oltrechè in Italia, nei centri britannici dei magazzini di consumo, dai quali uscirono le prime affrancazioni popolari.

Egli aggiunse una nuova pagina al libro dello Smiles sugli uomini notevoli, che si sono fatti da sè. Poteva vivere e morire coi comodi agi degli uffici ben rimunerati, quali gli spettavano. Non li volle per dedicarsi a lenire i dolori del popolo che soffre e lavora; ma ha lasciato una eredità piena di ricchezze ideali e lo dico alto: Noi dobbiamo qui salutarlo reverenti come un *santo laico della cooperazione*.

LUIGI LUZZATTI.

IL COMMOSSO RINGRAZIAMENTO DELLA SORELLA.

Finita la lettura del discorso di Luigi Luzzatti, interrotta spesse volte e chiusa con fragorosi applausi, si alzò a parlare con voce commossa la sorella di Luigi Buffoli, signora Carolina Buffoli Fontana Roux, che proferì fra la più deferente attenzione dei presenti queste sentite e commosse parole:

In questa solenne circostanza, un profondo sentimento di riconoscenza riempie il mio cuore verso il Consiglio dell'Unione Cooperativa e per tutti quelli che, lavorando per innalzare questo monumento, immortalarono il nome e l'opera del suo primo pioniere!

A chi onorò la sua sacra memoria, io mi faccio interprete del suo sentimento di riconoscenza.

L'anima di Buffoli, buona, semplice e modesta che visse «beneficendo» non beneficando (che questo non glielo permettevano i suoi mezzi finanziari) e che mai fu contaminata da basse ambizioni, esulterà umilmente in questo giorno, vedendo avverata la sua grande fede di assistere, almeno corpo morto, allo sviluppo di quel Milanino che diventerà ora, per molti, una grande risorsa e un luogo di riposo morale.

E a te «città-giardino» dove Egli profuse a larghe mani gli ultimi fiori della sua mente e del suo cuore e vicino alla quale il suo corpo riposa, ti sia il suo spirito vivificatore di altre sante imprese!

Possa la vista di questo monumento mettere nel cuore di molti la volontà di cooperare per dare sempre più salde radici alla cooperazione, come l'intese colui che oggi onoriamo.

Egli lasciò scritto:

«Ho cercato di essere nella vita un uomo saggio.... e spero mi sia riserbato nel cielo un posticino al quale aspiro!»

A voi, qui raccolti, auguro che possiate come Lui chiudere un giorno la vostra vita con eguale convinzione, e colla speranza che la sua fede gli diede, in una beata eternità!

Viva e benedetta sia la cooperazione! Viva e benedetta sia la memoria di Luigi Buffoli, che riverenti salutiamo!

GLI ALTRI ORATORI.

Parlarono in seguito il comm. Ercole Bassi, il sindaco di Cusano-Milanino ing. Bassetti, il signor Cinquini, assessore del comune di Chiari in rappresentanza del sindaco della città nativa di Luigi Buffoli, e il cav. Dalla Cola.

Prese da ultimo la parola il signor Giovanni Muttini, impiegato dell'Unione Cooperativa, in rappresentanza della Cassa di previdenza e del personale tutto dell'Unione Cooperativa, il quale pronunciò la seguente vibrante improvvisazione:

È in mancanza del presidente della Cassa di previdenza del personale dell'Unione Cooperativa, istituzione interna pure creata dal nostro Maestro, Luigi Buffoli, che io prendo la parola, e ciò per *pubblicamente attestare tutta la nostra riconoscenza* verso *l'apostolo* di una grande e *civile idea «La cooperazione»*, di cui Egli, con fulgido ed intemerato esempio, ha insegnato a noi, semplici lavoratori, la via da seguire per portarla a sempre maggiori e più segnalate altezze.

Giovane ancora, quando vidi per la prima volta Luigi Buffoli, tutto modesto ed umile, passare nel riparto ove io lavoro, *rimasi colpito dalla semplicità* di quell'uomo, semplicità che racchiudeva tanto ingegno, tanta tenacia di propositi, così grande spirito d'iniziativa, che gli valsero sempre a far trionfare le creazioni sue, *anche perchè, essenzialmente perchè, la vita di Luigi Buffoli non era rivolta ad aspirazioni personali e ad egoistiche passioni*, ma guidata, invece, *da un profondo e vero altruismo, ed animata, infiammata da una vivida ed inestinguibile fede nell'ideale sociale ed umano, che si era prefisso.*

L'esempio suo, quindi, traccia la nostra strada da percorrere, ed è l'esempio suo, appunto, che *ci sprona ad imitarlo* ed a seguirlo nelle *sue chiare e salde concezioni*, perchè *non si travisino le di lui feconde iniziative* (che se in allora parvero audaci, furono invece precorritrici ed antesignane di progresso e stimolo a più grandi opere) *perchè, dico, vengano opposti sicuri fortilizi contro la speculazione dilagante e sfacciata; perchè siano tutelati gli interessi del consumatore e della collettività.*

A noi giovani, dunque, *è affidata una civile e non facile missione;* e mentre qui, *attorno a noi, alita ancora lo spirito del venerato scomparso;* qui, *dinanzi alla sorella di Lui, che si appellava poc'anzi alla «nostra buona volontà»*, io *rispondo che tutte le nostre energie saranno rivolte a vieppiù ingrandire l'opera radiosa di Luigi Buffoli;* e che se momenti di incertezze eventualmente avremo, *sapremo trarre a questo marmo*, non solo noi, *ma i figli nostri anche*, volgendovi gli occhi ed il pensiero, *quale ad un turrito faro, cui assieme a più intensa luce e a rinnovellata forza e speme*, si chieda guida sicura per condurre a certo trionfo la vera ed alta cooperazione!

UN OMAGGIO POETICO.

Oltre gli oratori sopra ricordati è degno di speciale menzione il sindaco dell'Unione Cooperativa, rag. Domenico Gambini, socio e collaboratore dell'Unione fin dalla fondazione e legato a Luigi Buffoli da vincoli di cordiale amicizia, che volle esprimere il suo omaggio al grande scomparso col metro poetico a

lui famigliare e declamò i seguenti versi da lui composti per l'occasione:

Buffoli, salve! Il gran Titano, un giorno
la luce all'uom, strappata al ciel, donò:
Tu un'altra luce diffondesti intorno,
quella che a Rochdale, vivida, brillò.

A quella luce, un tesor di latenti
forze scopristi, che il tuo cor costrinse
salde in un fascio, e facesti potenti
contro ogni scoglio, che il tuo amore vinse.

Così ebber vita, e qual vita fiorente,
per te, la Suburbana, e poi l'Unione,
l'Albergo, il Dormitorio, e la ridente
città, onde abbiam la gaia visione:

il Milanino, questo ameno sito,
dove ogni strada è dedicata a un fior,
dov'è nel bronzo il volto tuo scolpito,
e ognun lo porta ancor scolpito in cor!

Salve, o compianto! Ci potessi ancora
esser vicino in questi tristi dì!
Per dire all'un: felice è chi lavora,
ridar la fede a chi la sua smarrì.

E dire ancora agli Italiani, amate:
voi che la guerra affratellò, e il dolore;
per il bene comun vi affaticate;
bella è la vita, dove germoglia amore!

Or, nel Tuo nome, Buffoli, giuriamo
di bandire dal petto ogni rancor;
nel Tuo nome, o Maestro, noi vogliamo
rigenerarci tutti nel lavor.

L'OMAGGIO DEI FIORI.

Scoperto il monumento, vi furon deposte tre corone di fiori, una della famiglia, una del Club foot ball di Milanino e una dell'Associazione pro Milanino.

L'OMAGGIO DELLA STAMPA.

Tutti i principali giornali cittadini annunziarono e commentarono l'avvenimento con parole di calda simpatia e di deferente ricordo per Luigi Buffoli. Troppo lungo sarebbe riportarne intieramente gli estratti.

Non possiamo però tralasciare l'articolo commemorativo pubblicato dalla *Sera* che, per quanto anonimo, rivela nell'autore la penna maestra e l'animo commosso dell'avv. G. L. Zanetti che fu tra i più intimi collaboratori di Luigi Buffoli:

La sorella di Luigi Buffoli depone fiori sul monumento.

Domani, presso quella che sarà la fiorente borgata di Milanino e fu una sua radiosa speranza e una tormentosa preoccupazione, si inaugura il ricordo marmoreo a Luigi Buffoli.

Pioniere della cooperazione di consumo, apostolo di ogni civile conquista del proletariato e suo strenuo e disinteressato difensore contro gli ipocriti e gli speculatori che andavano oscurandogli le luci morali; fiero e implacabile eppure pieno di teneri e dolci sentimenti di poesia rinnovatrice, ben merita che qui, al posto dove esprimiamo accorati il pensiero sulle nuove vicende politiche, le rampogne contro le viltà, lo sdegno contro gli oscuramenti della fede, la commossa aspettazione di più alti tempi, se ne ricordi l'opera e il pensiero.

Senza toglier merito ad alcuno, ma per pura attestazione di verità, va rivendicato pieno ed intero a lui il merito di aver instaurato in Italia quella cooperazione di consumo che è la più efficace e sicura, la più tipica delle forme cooperative, quella che porta in sè le caratteristiche più espressive delle finalità cooperative intese ad assicurare l'interesse della generalità sopra gli egoismi delle classi e degli individui.

Era nato a Chiari, in provincia di Brescia, da distinta famiglia colpita da rovesci di fortuna, e giovanetto era stato allogato come garzone di negozio — e nei faticosi lavori sproporzionati all'età e alla complessione riportò mali fisici dei quali ebbe a risentire per tutta la vita. — Pensoso delle sorti penose dei suoi, tutto faceva per procurare di sollevarle, affrontando sacrifici eroici in un giovanetto e utilizzando le ore libere della faticosa giornata impiegandole, a scapito del sonno, in altri lavori.

Quando riuscì a lasciare Brescia dove si era trasferita la famiglia e potè collocarsi in un'azienda agricola del vercellese, tutto un poema di sogni e di poesia fiorì dall'anima sua generosa. Più tardi riuscì ad entrare in un umile ufficio delle ferrovie, proseguendo nei sacrifici più duri e nel miglioramento della propria istruzione.

In tal modesta posizione lo trovò a Torino l'avvento della sinistra al potere che da lui fu salutato come l'inizio della rigenerazione italiana della quale a lui bresciano era pegno la partecipazione al governo di Giuseppe Zanardelli. Nel suo soggiorno torinese ebbe campo di estendere le sue ricerche cooperative sulle tracce delle prime forme di cooperazione penetrate in Italia, e di conoscere elementi sicuri di quella di Rochdale della quale divenne e rimase a ragione credente assertore.

Trasferito a Milano si fece propagatore dell'idea cooperativa, fra le indifferenze, le derisioni e le superstizioni; e solo, perchè le prime adesioni al movimento erano piuttosto atti di amicizia e di omaggio alla tenacia dell'uomo che non convinta partecipazione alle sue idee, condusse il manipolo di conoscenti ed amici alla creazione di quella Unione Cooperativa di Milano nella quale trasfuse tutta l'anima, tutta la vita sua, vagheggiando che in essa si plasmasse un più vasto e generale movimento sociale cooperativo in Italia.

Quante luci precorritrici e quante conquiste civili in questa sua creatura che attuava all'inizio il riposo festivo e la partecipazione agli utili dei propri dipendenti, e li legava nella solidarietà della previdenza! Quanti tesori di esperienza, quante lezioni di cose, quanti ammaestramenti seppe trarre, più efficaci di ogni discorso, di ogni esaltazione rettorica, più fecondi, perenni!

E nell'Unione Cooperativa diritto, austero, povero, rifiutando ogni lucro, ogni posizione a lui favorevole che non fosse il posto di battaglia e di sacrificio liberamente elettosi, proseguì imperterrito l'opera sua con francescana letizia e con inesauribile cuore, fra una battaglia coi socialisti dei quali era coraggioso e implacabile contradditore, e una lezione alla borghesia gaudente e cinica.

L'istituzione grandeggiò; altre se ne aggiunsero nobilissime, più larghi orizzonti si aprirono all'anima sua e alle sue speranze. A che elencare quando nella memoria di tanti sono presenti le opere e parlano più eloquenti di ogni richiamo?

Una insaziata sete di conoscere, di imparare, di insegnare lo trasse pellegrino in Europa e in America, e da ogni viaggio ritrasse tesori di osservazioni e di elementi che rinvigorirono ed allargarono il suo pensiero e la sua attività, fortificandoli contro le delusioni, gli sconforti, le preoccupazioni che negli ultimi anni lo amareggiarono, non lo scossero mai. Da ogni dolore in lui scaturiva una vampata di energia e ne faceva un combattente più saldo, ribelle ad ogni ipocrisia, appassionato assertore più che mai della sua fede.

Domani a Luigi Buffoli si consacra, dunque, un ricordo marmoreo, meritato come viene raramente di vederne.

Ma quello che egli voleva e sperava, quello che lo confortava di più era il monumento che gli avessero costituito colla diffusione delle istituzioni cooperative, informate alla sua fede, aperte ad ogni progresso, aborritrici di egoismi e di ipocrisie, sicure attuatrici di elevazione sociale, senza transazioni e senza compromessi, senza debolezze e senza calcoli, senza indulgenze per le viltà.

Aveva disdegnato sempre con virtù spinta fino al parossismo ogni fortuna per sè.

Questo solo accettava, modesto e semplice com'era, che le onoranze che avessero potuto rendergli in morte e poi, costituissero non la sua glorificazione, ma quella della sua fede.

Maestro ed amico impareggiabile, non si offuschino nel cuore dei tuoi collaboratori gli estremi voti tuoi e la cerimonia di domani ricordi ad essi quanta parte di ciò che volevi rimane da attuare: e ricordi che è ora di difendere la fede e l'opera tua, con imperterrita virtù!

Gli uomini ambiscono di comandare sugli altri, e pochissimi si mettono all'impresa di comandare a sè stessi.

PLUTARCO.